



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

11 - 13 marzo 2017

ARGOMENTI:

- Sportantenne e Uisp Matera: sentinelle di discriminazione e integrazione
- Corsa Rosa Uisp, successo per Cremona e Sassari
- Sayan Kaya, ministra delle politiche sociali nel governo Yildirim denuncia la violazione dei diritti umani in Olanda
- Federazione bocce veleni in vista delle elezioni
- Figc, le pagelle dopo i voto
- Lo sport fa ricoluzione ma per le donne resta tabù
- Ho insegnato pilates alle donne dell'Intifada, l'esperienza di Claudia in Palestina
- La maratona del futuro, Nike lancia la nuova soletta per abbattere la barriera dei 42km; è battaglia sulle regole
- Vuoi invecchiare bene? Scegli i marciapiedi
- "Un welfare da ripensare. Al centro i bisogni sociali" l'intervista a Guzzetti; Fondi sociali, Tangorra "Ci impegneremo perché diventino intoccabili"
- Uisp dal territorio: A Empoli torna la festa del Giocaggin; Uisp Catanzaro, una camminata a Stalettì per l'integrazione dei minori migranti

Piano Territoriale per l'immigrazione

Area Bradanica – Medio Basento (Regione Basilicata)

Sportantenne e Uisp Matera: sentinelle di discriminazione e integrazione

MARCH 12, 2017 / IMMIGRAZIONE
BASILICATA

Un campo da calcio, uno spazio allestito col prato di una consistenza particolare, che profuma di uguaglianza e solidarietà. Un campo alimentato da stili di vita e percorsi di condivisione sociale, costruito dai valori della **Uisp**, (<http://www.uisp.it/nazionale/>) **Unione italiana Sport per Tutti**, (<http://www.uisp.it/nazionale/>) **Ente di Promozione Sportiva e Sociale** che declina la pratica sportiva in maniera peculiare. L'idea di sport e la linfa che alimenta i suoi progetti, hanno a che fare col benessere dell'individuo in senso lato. Lo strumento sportivo viene valorizzato per le sue grandi potenzialità. Lo Sport per tutti come nuovo diritto di cittadinanza che appartiene alle "politiche della vita". **Dall'ambiente alla cittadinanza attiva alla solidarietà**. Tornei calcistici arbitrati dalle stesse squadre in campo, come esempio di intelligente anarchia e autogestione, marce urbane per competitori e non. L'esperienza pluriennale e l'autorevolezza della Uisp viene ufficialmente portata alla ribalta, col **progetto *Sportantenne*** (<http://www.uisp.it/progetti/pagina/sportantenne-prevenzione-emersione-e-mediazione-per-comabtttere-le-discriminazioni-it>), finanziato dal Ministero dell'Interno – Fondo asilo, migrazione e integrazione 2014-2020- in accordo con l'Unar, Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali:

SPORTANTENNE PIEGHEVOLE impaginato v15

(https://naturalmensa.files.wordpress.com/2017/03/sportantenne_pieghevole_impaginato_v15.pdf)

Una risonanza dell'associazione consolidata a livello nazionale e che stenta a decollare nel perimetro della Regione Basilicata, soprattutto dopo la modifica della Legge regionale n. 26 sullo sport, in quanto taglia drasticamente i fondi alla promozione della pratica motoria ed al mondo dell'associazionismo che invece è molto attivo nella nostra regione. Dice deluso l'ex presidente della Uisp Matera (<https://www.facebook.com/segretariouisp.matera/?fref=nf>).



E' **Giuseppe De Ruggieri**, che ad oggi coordina il progetto per il **Comitato territoriale di Matera, uno dei 16 comuni in Italia a cui è affidato il monitoraggio territoriale, pensato in funzione della prevenzione, dell'emersione e della mediazione sulle discriminazioni razziali.** La città candidata a capitale europea della cultura per il 2019 si abbiglierà nei prossimi mesi a modello di inclusione socio-culturale. La mediazione che gli eventi sportivi andranno a consolidare a eventuali criticità discriminatorie che si manifesteranno nel monitoraggio del progetto sul territorio provinciale materano, nei prossimi mesi di attività del progetto, ha come ideale regolatore un'umanità unica, in cui le distinzioni dettate dalle etnie, dalle nazionalità e dalle religioni vengono messe in sordina. Si parte dall'idea che sia possibile un'unica grande famiglia, in grado di convivere e di crescere proprio grazie alle differenze degli individui, che nelle diversità somatiche e culturali si arricchiscono e costruiscono nuove armonie.



La rete che la Uisp Matera sta strutturando, a partire dal 26 Gennaio del 2017 data in cui è iniziato ufficialmente il progetto, si radica sul territorio, facendosi sentinella di intercettazioni discriminatorie. Attraverso una rete istituzionale e associativa che si interroga sulle forme integrate di accoglienza, un'immersione euristica funzionale a programmare le iniziative e a rimodellare eventualmente gli strumenti.

La Uisp Matera è stata con noi durante gli incontri promossi nell'ambito del "Piano Territoriale per l'Immigrazione Area Bradano Medio Basento". Abbiamo ascoltato la loro storia, mission, vision, e abbiamo discusso insieme del documentario realizzato dalla Cooperativa Cosmos, "Civiltà: un mondo senza confini", (<https://www.youtube.com/watch?v=6HdOpYYSWVc>) a cura di Antonello Cafagna. La traccia documentaristica testimonia esempi di integrazione e di emarginazione degli immigrati residenti e non, nei comuni di Tricarico e Metaponto. Lo consigliamo a chi avrà l'onore e l'onere di indirizzare "Sportantenne".

Lo sport espatria dalle federazioni nazionali e si insinua, in maniera dirompente e rivoluzionaria, nella società, aggregazione umana che dalla notte dei tempi non procede solo per mezzo dello schema competitivo. Dopo qualche anno dalla seconda tragedia mondiale, nasce la Uisp, quella che oggi è riconosciuto come ente di promozione sportiva e associazione di promozione sociale. Dall'antifascismo al rifiuto delle *elites* corporative, lo sport viene assunto quale pratica, allenamento di democrazia e senso civico. Una domanda di partecipazione che le politiche pubbliche devono incentivare ma che sono poi, in sostanza, le associazioni che vivono il territorio ad alimentare. La Uisp incoraggia e lavora alla costruzione di una società che non dimentichi le sue potenzialità comunitarie. Una radice umanistica dello sport, indirizzato a una destinazione sociale e assunto come mediazione tra fronti e conflitti a cui la diversità spesso, purtroppo, ci induce, per pigrizia e ignoranza. Schieramenti concorrenti che il modello

economico dominante ci incoraggia a riprodurre nei rapporti umani, che ne escono pericolosamente pregiudicati. Lo sport si spoglia dell'agonismo che incorona il vincitore ed emargina chi non arriva per primo al traguardo, per incoraggiare una buona pratica di collettivismo che lo Stato di diritto non è sufficiente a tutelare. Possiamo tentare di arginare la disuguaglianza di fortune distribuite sulla Terra, di cui dobbiamo tutti sentirci responsabili, tramite la disponibilità all'ascolto e al confronto.



Da Vivicittà, Summerbasket, Bicincittà, Matti per il Calcio e i Mondiali Antirazzisti (https://www.youtube.com/watch?v=PcPPy-m_eLs), la Uisp Matera sbarca in questo progetto di integrazione che si preoccupa della qualità dell'accoglienza che riserviamo a chi sbarca sulle nostre coste. Da Bobbio a Einaudi, da Hobbes a Voltaire, Mandela e Bob Dylan. Perché in futuro non ci siano più Hurricane strumentalizzati dalle cronache giudiziarie e sostenuti dall'opinione pubblica.



Lunedì, 13 marzo 2017 - ore 09.44

Uisp Cremona un successo la corsa rosa con 1060 partecipanti

Uisp attività sociale e solidarietà

Domenica 12 Marzo 2017 | Scritto da Redazione



Corsa Rosa Cremona del 12 marzo

1060 partecipanti

Attività podistica e solidarietà

Il ricavato sarà devoluto alla Associazione Tecum in favore della prevenzione oncologica

Articoli correlati

Giovedì 09 Marzo 2017

Con la 'Corsa Rosa' l'Uisp Cremona al fianco di Tecum

Domenica 26 Febbraio 2017

Uisp Carcere e Territorio : appuntamento mercoledì 1 marzo a Roma

Domenica 26 Febbraio 2017

Uisp Cremona Finale Torneo dell' AMICIZIA di calcio a 5

[Petizioni online](#)

[Sondaggi online](#)

SPECIALE AZIENDALI RISPARMIA FINO A 6.000 €!
Fino ad esaurimento stock

come-nuova.it*
Car. Diritto del Gruppo Zurigo & Censori

**L'AUTO SU MISURA PER TE!
SASSARI, PREDDA NIEDDA SUD STR. 14**

**OFFERTE
IMPERDIBILI
FINO AL
31 MARZO**



LA NUOVA EDIZIONE
SASSARI
Nuova Sardegna

COMUNI: SASSARI PORTO TORRES SORSO OZIERI SENNORI

TUTTI I COMUNI v

CAMBIA EDIZIONE v

HOME CRONACA SPORT TEMPO LIBERO SARDEGNA ITALIA MONDO FOTO VIDEO RISTORANTI ANNUNCIOLOCALE PRIMA

SETTIMANA SANTA IGLESIAS 2017

SASSARI CRONACA SASSARI, MIGLIAIA ALLA CORSA ROSA PER...

Sassari, migliaia alla Corsa Rosa per dire no alla violenza sulle donne

Tremilacinquecento iscritti alla manifestazione giunta al sesto anno consecutivo: nella prima domenica dopo l'8 marzo la città si riveste di rosa per ribadire la gioia di festeggiare assieme le donne e la vita

12 marzo 2017



2 mila
Condividi
Tweet
0
G+1
0
LinkedIn
0
Pinterest



Il traguardo della Corsa Rosa (foto Mauro Chessa)

SASSARI. Tremilacinquecento persone partecipano direttamente e indirettamente alla Corsa Rosa, manifestazione per ribadire il no alla violenza sulle donne ma anche per affermare la gioia del far festa tutti assieme che a Sassari, ormai per il sesto anno consecutivo, segue le manifestazioni dell'8 marzo.

FULLBACK CON LEASING FACILE È TUO DA 204€ AL MESE. TAN 2,95%



RICIEDI PREVENTIVO

CANALI
EVENTO SU MISURA
17 - 18 MARZO



TOP VIDEO

Giovane accoltellato ai giardini pubblici di Sassari: controlli in tutta la città

Nuoro in rosa per difendere le donne dalla violenza

Sassari, membri di un circolo politico aggrediti a bastonate e cinghiate

Sassari, preso il presunto ladro seriale delle scuole cittadine

da Taboola

DAL WEB

Promosso

Il metodo più efficace per geolocalizzare i tuoi veicoli che ha stupito tutti
Expert Market



Corsa Rosa a Sassari per dire no alla violenza sulle donne

Sassari. Sesta edizione della Corsa Rosa organizzata dall'associazione Currichisimagna subito dopo l'8 marzo per rilanciare il no alla violenza sulle donne ma anche per festeggiare la gioia di stare assieme. Sostengono l'iniziativa numerosi volontari, il Comune, l'Admo, Doppia Difesa onlus e Uisp(video di Mauro Chessa)**LEGGI ANCHE** Corsa Rosa a Sassari

La Corsa parte da piazza d'Italia e si snoda tra le vie Roma, Asproni, Deffenu, Amendola e viale Italia con ritorno a piazza d'Italia attraverso l'emiclo e la via Carlo Alberto.

Organizzatrice della manifestazione l'associazione Currichisimagna di Luca Sanna con l'appoggio di Comune, Admo, Uisp, Doppia Difesa onlus e a i tanti volontari.

La Corsa è aperta anche ai semplici camminatori e c'è un percorso ridotto per le mamme con passeggino al seguito



Mamme e figli in rosa a Sassari per dire no alla violenza sulle donne

Sfiduciato dai siti per incontri? Scopri quali sono i migliori in Italia e come usarli

top.opinioni.it

da Taboola

ASTE GIUDIZIARIE



Nuoro viale Sardegna - 111375

Tribunale di Nuoro

[Visita gli immobili della Sardegna](#)



NECROLOGIE



Pinna Francesca
Sassari, 13 marzo 2017



Cappai Maria
Illorai, 13 marzo 2017



Mezzettieri Maria Gavina
Ploaghe, 13 marzo 2017



Luzzu Antonietta
Sennori, 13 marzo 2017



Sotgiu Michelina
Capalbio, 13 marzo 2017



Faedda Giuseppe
Ittiri, 13 marzo 2017

CERCA FRA LE NECROLOGIE

PUBBLICA UN NECROLOGIO »

Sassari. C'era anche la sezione dedicata alle mamme con passeggino alla Corsa Rosa giunta alla sesta edizione. La manifestazione organizzata dall'associazione Currichisimangia arriva a pochi giorni dall'8 marzo proprio per rilanciare il tema del no alla violenza sulle donne e della festa dello stare assieme(video di Mauro Chessa)**LEGGI ANCHE** Corsa rosa a Sassari

12 marzo 2017



GUARDA ANCHE

Corsa rosa anche per mamme col passeggino, a Sassari l'8 marzo continua

Champions League, il canestro più bello della giornata è di Gani Lawal

Corsa Rosa a Sassari per dire no alla violenza sulle donne

DAL WEB

Promosso da Taboola

Mal di testa in "rosa": un disturbo che coinvolge la metà dell'universo femminile

CONTENUTO ADVERTISING

Compra subito lo stampo per fare i savoiardi fatti in casa!

RECLAMA

Mirror, lo specchio da borsetta che ti ricarica il cellulare

OUTLET

I COMMENTI DEI LETTORI

LASCIA UN COMMENTO

0 commenti

Ordina per: Meno recenti



Aggiungi un commento...

Facebook Comments Plugin



CASE MOTORI LAVORO ASTE



Lucca Via dell'Acquacalda n.83

11 ore fa



VOLVO V90 CROSS COUNTRY.



Tutti i cinema »

Scegli la città o la provincia

Solo città Solo provincia

Scegli

oppure trova un film

oppure inserisci un cinema

Cerca

R.it SPORT LIVESCORE
 REPUBBLICA SPORT LIVESCORE
 L'APP PER RICEVERE NOTIFICHE
 IN TEMPO REALE SULLA TUA SQUADRA.
 SCARICA GRATIS

ILMIOLIBRO

La ministra cacciata: «Una tragicommedia immorale»

Fatma Sayan Kaya parla di violazione dei diritti umani:

i nostri giornalisti aggrediti da cani e cavalli

«Le autorità olandesi ci hanno sottoposto a un trattamento disumano e immorale». Fatma Betül Sayan Kaya, 36 anni, nominata lo scorso 24 maggio ministra della Famiglia e delle politiche sociali nel governo Yildirim, fatica a nascondere la rabbia. È appena arrivata a Istanbul dalla Germania dopo una notte passata a litigare con la polizia olandese che prima le ha impedito di entrare nel consolato di Rotterdam e poi l'ha accompagnata senza troppi complimenti al confine con la Germania.

«L'atteggiamento dell'Europa nei confronti di una ministra tre giorni dopo l'8 marzo è una tragicommedia» dice. Un evento inammissibile per l'unica donna presente nel governo Yildirim e la terza velata nella storia della Turchia.

Sayan Kaya da ministra si è occupata di analfabetismo femminile, delle spose bambine e ha espresso solidarietà alla ragazza che, lo scorso settembre, è stata aggredita a Istanbul perché indossava degli short: «So cosa significa essere demonizzati per il pro-

prio abito, io che porto il velo islamico».

A Rotterdam, racconta, «non ci sono stati concessi i diritti di base: la libertà di movimento, di espressione e di raduno. Sono andata lì per parlare con i miei connazionali. Volevo vederli in consolato che è territorio turco e non abbiamo bisogno di un permesso per questo». La ministra, che è vicepresidente dell'Akp, denuncia anche l'arresto dell'incaricato d'affari e di cinque membri del suo staff: «I giornalisti della rete pubblica tur-

ca Rtr — aggiunge — sono stati attaccati da cani e cavalli della polizia».

A indignarsi in Turchia non sono solo i membri dell'Akp e i suoi sostenitori ma anche il principale partito di opposizione, il Chp, e la destra nazionalista, l'Mhp, che chiedono l'interruzione dei rapporti diplomatici con l'Olanda. «Adottando questa posizione l'Olanda è diventata un Paese ostile» ha detto Devlet Bahçeli, il leader dell'Mhp.

Monica Ricci Sargentini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Federazione bocce, veleni in vista dell'elezione. L'audio tra lo sfidante e il presidente: "Ti pago coi soldi dei disabili"

di [Lorenzo Vendemiale](#) | 11 marzo 2017

Sport & miliardi

Romolo Rizzoli, numero uno da 24 anni, ha denunciato alla procura "un esplicito tentativo" di Marco Giunio De Sanctis, segretario generale del Comitato paralimpico, di offrirgli "indebitamente una cospicua somma" perché rinunciasse al rinnovo. Ventilando la possibilità di usare soldi della Fondazione paralimpica. Per De Sanctis, che annuncia a sua volta querela, "era solo una trattativa come tante, mai andata in porto". Pancalli, presente al colloquio: "Quella sulla fondazione? Uscita infelice"

"Io te darei **due e cinque netti**... certo che te posso pagà, con quello che vuoi, anche con la **fondazione**". **Accuse, veleni, denunce** incrociate. Persino una registrazione segreta di un pranzo privato alla presenza di **Luca Pancalli**, in cui **Marco Giunio De Sanctis**, segretario generale del **Comitato paralimpico** e candidato alla presidenza della **Federazione Bocce**, sembra proporre un accordo illecito a **Romolo Rizzoli**, numero uno in carica da 24 anni. Che ha **denunciato** tutto alla procura, mentre l'altro per tutta risposta **smentisce** categoricamente e annuncia a sua volta **querela**: "Era solo una **trattativa** come ce ne sono tante, voluta da lui e per altro mai andata in porto. Chi ha pubblicato quella **conversazione privata** è un essere **vile** e pagherà per questo".

PICCOLE BOCCE, GRANDI INTERESSI – Parliamo di una delle Federazioni più piccole, disciplina **non agonistica** se ce n'è una. Ma anche delle più attese, per la sfida tra uno dei **decani** del mondo dello sport italiano, quel Romolo Rizzoli, 76 anni, da 24 capo incontrastato delle bocce (nonostante le accuse di **parentopoli** lanciate dal quotidiano *Il Tempo*), e Marco Giunio De Sanctis, uomo forte del Comitato Paralimpico Italiano. Da due anni il segretario del Cip si è messo in testa di rovesciare il sistema della Federazione da cui proviene (suo padre fu presidente dell'**Unione Boccistica**) e la lotta è stata da subito aspra, a colpi di ricorsi ed esposti, anche per criteri e modalità di voto. Alla vigilia dell'assemblea elettiva (sabato 11 marzo a Verona), però, è saltato fuori un

nastro che rischia di provocare un terremoto in Federazione e forse in tutto il mondo dello sport. Il colloquio, in realtà, risale a circa un anno fa: un pranzo in un ristorante della capitale, organizzato da Pancalli, nel tentativo di mettere d'accordo i due rivali. Ma a un certo punto la conversazione prende una piega che secondo i legali di Rizzoli "configura un esplicito tentativo di offrire indebitamente una **cospicua somma di denaro** al presidente", come si legge nella denuncia alla Procura di Roma, alla procura federale e a quella del Coni.

"USIAMO I SOLDI DELLA FONDAZIONE PER I DISABILI" – Il colloquio ha la durata di oltre un'ora: su **Facebook** (sulla pagina "Io sto con la Fib") ne sono stati pubblicati a notte fonda alcuni brevi estratti; altre parti sono trascritte nell'esposto che *ilfattoquotidiano.it* ha potuto visionare e che è stato depositato mercoledì in Procura. A un certo punto i tre interlocutori cominciano a parlare di soldi.

De Sanctis: "Io ti darei due e cinque netti".

Rizzoli: "Ma sti soldi da n'do arrivano, io vorrei capire... quindi capito... andando nel pratico"

De Sanctis: "Voglio di, mica so scemo"

Rizzoli: "Noo... io mica posso sta dentro le cose"

De Sanctis: "Io legato a me, tra **centro federale, relazioni esterne**, tutto quello che è **comunicazione** lo fa lui"

Rizzoli: "Che me poi pagà?"

De Sanctis: "E certo che te posso pagà, anche come Fib servizi, con quello che vuoi, lo posso fa con la fondazione..."

Rizzoli: "Ma la Fib servizi non c'ha una lira"

De Sanctis: "Ma te pago con la **Fondazione Romolo**: io alla Fondazione gli do 800mila, giro i soldi come fondazione paralimpica. Ma che te lo devo di, è facilissimo".

Si cerca un accordo per arrivare una candidatura unica: la soluzione potrebbe essere garantire comunque un futuro da dirigente a Rizzoli. E allora De Sanctis tira fuori l'idea della **Fondazione Italiana Paralimpica**: una branca del Cip, che svolge attività di sostegno ai disabili. Su internet è disponibile solo lo statuto, senza ulteriori informazioni immediatamente accessibili su organigramma e conti: a quanto risulta a *Ilfattoquotidiano.it*, la fondazione ha un bilancio annuale di circa un milione di euro, a metà fra **contributi** del Comitato e fondi privati, ed è presieduta dallo stesso Pancalli. Secondo la denuncia, l'obiettivo sarebbe quello di "**distrarre soldi** dalle finalità per cui questi capitali erano stati allocati, nel caso di specie per lo sviluppo di attività paralimpiche e il benessere dei ragazzi diversamente abili".

PANCALLI: "LA FONDAZIONE NON SI TOCCA, LO DISSI SUBITO" – Completamente diversa la versione del Comitato paralimpico. Per De Sanctis, quella condotta all'epoca fu una normalissima trattativa, senza alcun tipo di illecito: "È stato Rizzoli ad avvicinarci, dirci che era stanco e voleva farsi da parte ma senza uscire dal giro, e allora cercavamo una soluzione che mettesse tutti d'accordo: una **collaborazione**, una **consulenza**, una **poltrona** onoraria. Non c'è nulla di male, di incarichi del genere se ne danno tanti. Tutto il sistema dello sport italiano si regge così. E poi comunque parliamo del nulla: l'accordo non si è mai fatto e non si è spostato un euro". Pancalli,

invece, tiene a precisare la sua posizione sulla Fondazione: “Quella fu un’uscita infelice, una strada assolutamente non percorribile. Ricordo che in quella stessa occasione ebbi modo di dire a De Sanctis che era una follia: ‘Finché ve la vedete all’interno delle bocce va bene – dissi – ma la Fondazione non si tocca. Posso garantirvi che Rizzoli non ha e non avrà mai nulla a che fare con la Fondazione, che ha solo pochi collaboratori strettamente necessari all’attività che svolge”. Ad un certo punto – come si legge nell’esposto – nel nastro compare anche la voce di Pancalli: “Comunque perché io sono il **notaio**, bloccate il casino”, dice il numero uno del Cip, riferendosi al contenzioso fra i due avversari e al tentativo di trovare un accordo. E aggiunge: “Si stende un documento, si firma, io controllo e faccio il notaio. 50mila, pure io c’ho la parte mia”. “Ma non scherziamo – precisa ora – lì si tratta semplicemente di una *boutade*: loro parlano di fare un **documento metaforico di pace** e io faccio una battuta. È mortificante e **delirante** pensare a qualsiasi cosa di diverso da questo”.

DE SANCTIS: “UNA TRAPPOLA, LO DENUNCIO” – Entrambi, poi, sottolineano la **strumentalizzazione** dell’audio: “È stata tutta una trappola: ci ha adescati e portati a dire certe cose; ha tenuto il nastro in un cassetto per un anno e ne ha pubblicato alcuni pezzi **decontestualizzati** il giorno prima delle elezioni”. Nella conversazione, infatti, De Sanctis parla anche di altro, usando ad esempio frasi poco tenere nei confronti del mondo dello sport italiano: “Quei **pezzi di merda del Coni**, li odio tutti, perché sono persone false, davanti a me stai tranquillo che non le dicono ste cose. I presidenti so uguali perché dipendono dal Cip e dal Coni, je danno i soldi... quindi **non possono annà contro di noi**, ma fanno schifo”. Parole che ora, finendo all’attenzione della Procura federale e del Coni, potrebbero anche costargli un procedimento per **violazione dei principi di lealtà sportiva**. “Sono frasi che si dicono: era una conversazione privata, dove si usa un tono colloquiale. Un pranzo fra **amici**, o almeno così credevo”. Invece finirà tutto in tribunale, comunque vadano le elezioni.

AL VOTO ANCHE LA PALLAMANO – Non solo bocce: nel weekend si completa anche l’ultimo giro di elezioni federali, Squash, Armi e caccia e soprattutto la Pallamano, altra Federazione attesa perché protagonista di grandi manovre politiche e di accuse su presunte società fantasma. Anche qui un altro “dinosaurio” potrebbe farsi da parte: **Francesco Purromuto**, in carica da 16 anni, vista la difficoltà di raggiungere il quorum del 55% necessario dopo il terzo mandato, è in predicato di far convergere i suoi voti su **Giuseppe Lo Duca**, vecchia gloria della disciplina, contro il candidato dell’opposizione **Pasquale Loria**, che rischia di rimanere ancora beffata. Tutti al voto tra sabato e domenica. Poi le elezioni delle Federazioni sportive saranno finalmente completate. Fino a decisione contraria dei giudici.

Twitter: [@IVendemiale](https://twitter.com/IVendemiale)

Il’audio: “È stata tutta una trappola: ci ha adescati e portati a dire certe cose; ha tenuto il nastro in un cassetto per un anno e ne ha pubblicato alcuni pezzi **decontestualizzati** il giorno prima delle elezioni”. Nella conversazione, infatti, De Sanctis parla anche di altro, usando ad esempio frasi poco tenere nei confronti del mondo dello sport italiano: “Quei **pezzi di merda del Coni**, li odio tutti, perché sono persone false, davanti a me stai tranquillo che non le dicono ste cose. I presidenti so uguali perché dipendono dal Cip e dal Coni, je danno i soldi... quindi **non possono annà contro di noi**, ma fanno schifo”. Parole che ora, finendo all’attenzione della Procura federale e del Coni, potrebbero anche costargli un procedimento per **violazione dei principi di lealtà sportiva**. “Sono

frasi che si dicono: era una conversazione privata, dove si usa un tono colloquiale. Un pranzo fra amici, o almeno così credevo”. Invece finirà tutto in tribunale, comunque vadano le elezioni.

AL VOTO ANCHE LA PALLAMANO – Non solo bocce: nel weekend si completa anche l'ultimo giro di elezioni federali, Squash, Armi e caccia e soprattutto la Pallamano, altra Federazione attesa perché protagonista di grandi manovre politiche e di accuse su presunte società fantasma. Anche qui un altro “dinosaurio” potrebbe farsi da parte: **Francesco Purromuto**, in carica da 16 anni, vista la difficoltà di raggiungere il quorum del 55% necessario dopo il terzo mandato, è in predicato di far convergere i suoi voti su **Giuseppe Lo Duca**, vecchia gloria della disciplina, contro il candidato dell'opposizione **Pasquale Loria**, che rischia di rimanere ancora beffata. Tutti al voto tra sabato e domenica. Poi le elezioni delle Federazioni sportive saranno finalmente completate. Fino a decisione contraria dei giudici.

Twitter: [@IVendemiale](https://twitter.com/IVendemiale)

Promossi e bocciati dopo le elezioni

FIGC, LE PAGELLE DOPO IL VOTO

PALAZZO DI VETRO di RUGGIERO PALOMBO



I conti giusti erano di Tavecchio, quelli sbagliati di Abodi. Seguono pagelle in ordine di merito di un lunedì assai istruttivo.

Ulivieri 8 Tommasi lo attacca con la clava, lui risponde col fioretto e lo sfregio è permanente. Classe cristallina, «per indossare la casacca dei rivoluzionari ci vuole un passato». Tavecchio gli ha assicurato una vicepresidenza, «anche per ricucire con l'Aic», e fa bene.

Sibilia 7,5 Sa parlare e soprattutto sa muoversi. Tenere insieme quasi per intero il 34% dei Dilettanti non è facile. «Tavecchio per convinzione e non per convenienza, di lui ci fidiamo». Semplice e chiaro. Sarà vice vicario se in Lega di A non si danno una mossa.

Tavecchio 7 Privilegia il concreto all'astratto e legge, che nel suo caso è fondamentale. Puntuali le frecciate dispensate al «caro Damiano» e alle Leghe incapaci di portare avanti le riforme. «Discutere, ma sulle risorse disponibili, non su quelle che non ci sono», poi il richiamo all'unità a elezione avvenuta: il buon senso al potere.

Abodi 7 Oratore sopraffino, sognatore seriale, antagonista corretto. Ma il suo «si vince solo se si è sistema» non funziona. Come dice un presidente di A che sa di impresa, sbaglia tempi e strategia, facendosi convincere a guidare una squadra che non lo vale. Rimprovera Nicchi e l'Aia per «quel 2% che doveva restare sacro ed equidistante», ma tre giorni prima, a Palazzo di Vetro che fa propria questa tesi, sosteneva il contrario. Il sogno «tradito» di guidare la A, la lettera ai Dilettanti in cui promette di tutto e di più (altro che i tweet di Gravina) sono mosse sbagliate. Se sarà capace di domare il suo risentimento, resta un patrimonio che il calcio e lo stesso Tavecchio farebbero bene a non disperdere.

Nicchi 6,5 Coerente. Schiera l'Aia come aveva già fatto ma pro Albertini nel 2014, qui sta con Tavecchio e spiega (bene) perché. Un 2% dell'ultimora che comunque non sarà decisivo. Merito suo, del tessitore Sibilia o del Comitato Nazionale Aia che gli impone la linea?

Corradino 6 Vice di Abodi sussurra le sue dimissioni e chiede ai candidati un impegno forte. Ma non si schiera, corretto testimone della spaccatura verticale in B. **Beretta 5** Somiglia sempre più a Lotito, la diversità è soltanto negli occhiali e nel linguaggio, più appropriato. Fa il comitino e non lascia il segno.

Gravina 5 Rivendica la proposta delle seconde squadre «ma poi non ci è stato consentito di portarla avanti». A noi sembrava che la proposta gliel'avesse bloccata la sua stessa Lega Pro. Sposa Abodi «perché le sue idee sono inclusive», fa il politicamente corretto e lascia il lavoro sporco a un suo «peones» (Toccafondi del Prato, voto zero).

Tommasi 4 Sergio Campana, dove sei? Dice di voler fare il politicamente scorretto e tutto si limita a un'invettiva contro il traditore Ulivieri. Critica i Centri Territoriali eppure un suo uomo, Perrotta, faceva parte della Commissione che li ha voluti. Bastian contrario a prescindere, promette sfracelli anche al Coni, dimenticando che per partecipare al prossimo Consiglio Nazionale dovrà prima essere rieletto in quota atleti. Sicuro di farcela?

Lotito 3 Maramaldeggia tra la prima e la seconda votazione. Risultato: Tavecchio passa dal più 14% al più 8% su Abodi. La stanza al quinto piano di via Allegri ora gli è preclusa, ma Tavecchio di più non può fare. Spetta ai presidenti di A completare l'opera, evitando di nominarlo un'altra volta consigliere federale. Assunzione di responsabilità, please.

Malagò s.v. Ottimo il richiamo alla Lega di A. Ma quando dice «il calcio è motore di tutto... mi devo genuflettere» si ricordi dei 25 e passa milioni di euro annui che gli sfila per la gioia immeritata di presidenti e presidentini.

L'INCHIESTA 15 NUOVI PRESIDENTI

Lo sport fa la rivoluzione ma per le donne resta tabù

di **Gala Piccardi**

Quando cadono, i dinosauri fanno rumore. Il rinnovo delle cariche delle Federazioni sportive nazionali (45 al voto entro ieri tranne l'Aeroclub che risponde al ministero dei Trasporti, alle prese con lo spinoso caso del presidente Giuseppe Leoni — condannato il 14 dicembre in primo grado a tre anni per peculato — e il Comitato Paralimpico, scorporato dal Coni con un decreto che attende di essere pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale) è un terremoto potente, che va al di là della *moral suasion* predicata sul playground nostrano dal presidente Giovanni Malagò: saltano addirittura 15 presidenti federali (36,3%), che nella somma delle Federazioni con le Discipline sportive diventano 25 su 60 (43,33%). Un record assoluto. «Non esiste settore della vita sociale e civile del Paese che abbia subito un tale ricambio» gongola il capo dello sport italiano, che dall'attico con vista sul quadriennio olimpico che culminerà ai Giochi di Tokyo 2020 osserva un'inedita geografia federale.

La fine di un'era geologica

Come faranno le bocce a centrare il pallino senza Romolo Rizzoli, rimpiazzato al vertice dopo appena 24 anni da Marco Giunio De Sanctis in un clima avvelenato dalla polemica della vigilia (il presidente uscente ha presentato un esposto alla

Il record del Coni

La *moral suasion* di Malagò: «Nessun settore della vita sociale o civile del Paese ha subito un tale ricambio»

Procura di Roma contro lo sfidante per un presunto tentativo di corruzione), un'accusa che certamente avrà strascichi legali? E che ne sarà dello squash orfano di Siro Zanella, in carica dal '97, ritiratosi nel corso dell'assemblea elettiva (come Alberto Brasca del pugilato e Francesco Purromuto, sovrano della pallamano da vent'anni), una volta capita la malaparata? Se due brontosauri come Paolo Sesti, al vertice della Federazione motociclistica dal '96, e Riccardo Agabio, in carica dal 2000 alla ginnastica, hanno «deciso» di smettere, se lo statuto della vela non consentiva più a un ultrasessantenne come Carlo Croce di ripresentarsi, se Malagò ha chiesto ad Alberto Miglietta (badminton) di non cumulare cariche con Coni Servizi, il taekwondo in lutto è stato costretto a rinnovarsi dalla morte dello storico presidente Sun Jae Park, maestro coreano deceduto per un malore improvviso a 78 anni, numero uno della Fita dalla fondazione. Correva l'anno 1969.

La non candidatura di Franco Sciannimanico (tennistavolo, dal 2004), Riccardo Fraccari (baseball-softball, dal 2001) e Christian Zamblera (danza sportiva, dal 2012), consapevoli che sarebbero stati sconfitti, ha spalancato la strada agli eredi, già integrati nel sistema. Nell'ordine: Renato Di Napoli, 62 anni, che era vicepresidente vicario; Andrea Marcon, 44 anni, una vita sul diamante, nato a Montreal da emigranti friulani («Pa me int, pa me tiare», per la mia gente per la mia terra, ha tuonato in dialetto all'insediamento); Michele Barbone, la cui elezione è seguita al periodo di commissariamento. Pare più un passaggio di consegne, inve-

ce, la *perestroika* della Federvolley, passata dalla mitologica presidenza di Carlo Magri (76 anni, di cui 22 sulla poltrona di via Vitorchiano a Roma) a quella di Bruno Cattaneo, 70 anni, imprenditore, già vice dell'uomo dei tre Mondiali in Italia e delle sei medaglie olimpiche.

Il decano e le nuove leve

Dopo lo tsunami, il decano dei presidenti federali italiani diventa Sabatino Aracu (hockey e pattinaggio), 63enne al settimo mandato (dal '93), sopravvissuto all'inchiesta sulla sanitopoli abruzzese, seguito a un'incollatura dal coetaneo Luciano Rossi, senatore Ncd, padre padrone di quel tiro a volo uscito trionfante dall'Olimpiade di Rio con 2 ori e 3 argenti, messo nel mirino da un'inchiesta di «Report» intitolata: «Il presidente Fitav che produce piattelli in chiaro conflitto di interessi». «In Federazione non influenzo nessuno e in azienda non decido niente» ha risposto Rossi a Milena Gabanelli.

Troppi sette mandati federali? La pensano così anche i 5 Stelle, che hanno presentato una proposta di legge per introdurre un limite temporale di otto anni per le cariche delle Federazioni: a gennaio festeggerà il primo semestre di insabbiamento a Montecitorio. La legge Pescante che ha modificato la legge Melandri — che ora impone due mandati solo al presidente del Coni (elezione l'11 maggio, Malagò presumibilmente candidato unico) —, d'altronde non prevede tetto per le

Quote rosa inesistenti

Solo l'11% nei consigli federali. La mosca bianca Norma Gimondi: «Proporsi con coraggio contro gli stereotipi»

rielezioni che, dal terzo mandato in poi, raggiungano il 55% dei voti. Non un problema imminente di pentathlon, sport equestri e ginnastica e dei neo-eletti Bittner (52 anni), Di Paola (48) e Tecchi, capace di abbattere il totem Juri Chechi. Mentre il nuovo che avanza, Andrea Abodi, non ce l'ha fatta nel calcio, regno-bis di un ragazzino 73enne di Ponte Lambro, Carlo Tavecchio.

Il caso (unico) di Norma

Nel clima di rinnovamento spicca, ahinoi, la solita costante. Nel 2017 nessuna donna è presidente. Norma Gimondi, figlia d'arte, è l'unica ad averci provato in questa tornata elettorale in vena di rivoluzioni ma fino a un certo punto. «Se qualcuno ha visto in me una rottura col passato, be' la politica sportiva in sé si è rivelata deludente — racconta l'avvocata che ha sfidato Di Rocco al ciclismo —. Ho ricevuto attacchi beceri da un mondo prettamente maschile, che concepisce la donna come la Miss che consegna la maglia sul podio. Non è tutta colpa degli uomini: bisogna avere la forza di proporsi con coraggio e intelligenza, fuori dallo stereotipo». Come ha fatto Mara Invernizzi, vice di Petrucci alla Federbasket: «Un gesto di svolta». Speriamo. Nonostante la parità di genere per gli atleti sia un principio fondamentale degli statuti e del Coni, sono solo 57 (11%) le donne nei consigli federali su un totale di quasi 500 posti.

Il 4 marzo, però, Paola Mora è diventata la prima donna presidente regionale (Trento) del Coni. Eva, insomma. Da qualche parte, bisognava pur cominciare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STORIA

“Ho insegnato il pilates alle donne dell’Intifada”

» ELISABETTA AMBROSI



Volevo che la ginnastica diventasse un mezzo che le aiutasse a superare la barriera, psicologica e fisica, presente nelle loro vite

CLAUDIA LANDOLFI

Alla prima lezione si sono presentate con il classico abito nero lungo fino ai piedi e la testa coperta. Mi ricordo che ho balbettato ‘avevo detto abiti comodi...’. E loro: ‘No, wait, wait’. Si sono tolte l’abito e sotto erano vestite tutte in tuta e maglietta, con colori sgargianti. Da lì è nato subito un rapporto diretto, incredibile”. Claudia Landolfi, fisico magro e capelli ricci biondi, è una giovane insegnante di Pilates, che nel 2013 decide di volare in Palestina. “Volevo andare in un territorio di crisi, fare un’esperienza diretta”.

Arrivata sul posto, visita i campi rifugiati di Askar Camp e Balata Camp, che si trovano nell’area del West Bank, e scopre che esistono alcuni centri culturali - gestiti interamente da donne - dove si svolgono diverse attività, anche per i bambini. Le viene subito in mente il Pilates: “Volevo lavorare con le donne, focalizzandomi su un’attività apparentemente lontana dalla loro quotidianità, ma che allo stesso tempo parlasse da un linguaggio universalmente riconoscibile: il corpo”.

COSÌ CLAUDIA si reca dai rappresentanti delle ong arabe che gestiscono i centri e propone loro di fare un corso in entrambi i campi. La risposta è positiva e così quella delle donne, che arrivano a decine per fare un’ora di occidentalissimo Pilates, in un buffo mix di arabo, inglese e gesti, visto che Claudia non parla arabo e loro non parlano quasi per nulla inglese. “Non c’era timore o diffidenza”, racconta, “ma estrema curiosità e voglia di provare. La maggior parte erano ragazze dai venti ai trenta, quasi tutte sposate con tantissimi figli. Ricor-

do che una di loro, giovanissima, mi ripeteva in continuazione che voleva un corpo come il mio, poi ho scoperto che aveva sette figli”.

Quello che Claudia nota subito è che in queste donne manca qualsiasi consapevolezza del proprio corpo: “Non sapevano quello che stavano facendo, i movimenti erano meccanici, non avevano nessuna educazione al rapporto con questa parte di sé. E neanche al nesso tra movimento e benessere fisico. Il che non vuol dire che non avessero un loro modo di essere sensuali. E anche ironiche. Una

LA DISCIPLINA

“Queste ragazze avevano voglia di imparare un uso del corpo così distante dalla loro cultura e dal loro mondo”

volta dissi loro di mettersi in ginocchio: me le sono ritrovate tutte a pregare, mentre io dicevo: ‘not pray, not pray!’”. Si sono messe a ridere, era uno scherzo. Poi si incoraggiavano a vicenda, anzi a volte qualcuna rimproverava chi non ci metteva abbastanza impegno”.

Con sorpresa, Claudia scopre che queste donne sono super informate, “hanno quasi tutte la televisione, hanno tutte un profilo su Facebook, dove però non mettono foto proprie, ma cuori (tantissimi), mani di bambini intrecciate e foto simili”. E tuttavia sono donne che, vivendo in una sorta di continua pressione e oppressione, dopo tanti anni di Intifada e di coprifuoco, hanno progressivamente assimilato la nozione di confine come una

sorta di esperienza anche interiore, psichica. “Questo era evidente nel modo in cui facevano Pilates, dove anche il corpo si trasformava in un confine. Io volevo invece che diventasse quel mezzo attraverso il quale superare una storia segnata, sia psicologicamente che fisicamente, dal senso di una barriera costante. Ho provato a insegnare loro a riappropriarsene in maniera nuova, a viverlo come una forma di libertà, di apertura. E il Pilates era l’esperienza giusta, perché è un tipo di esercizio che coinvolge in uno scambio continuo la mente e il corpo”.

ALLA FINE del corso, racconta Claudia, erano tutte dispiaciute: “La traduttrice, una ragazza ipovedente, piangeva e molte di loro mi hanno scritto e mi continuano a scrivere su Facebook. Ho veramente amato la loro volontà di superarsi in un

approccio fisico tanto distante e così oltre il loro mondo”. Di quell’esperienza Claudia ricorda altre cose. La famiglia che l’ha ospitata “e il pianto della madre quando sono partita, dopo averle regalato quel profumo che era un suo grande desiderio”. E poi quella domanda che, col senno di poi, avrebbe voluto non fare, a una donna il cui figlio diciassettenne si era fatto esplodere davanti a un supermercato dove sostava un pullman di soldati israeliani. “Le chiesi: ‘Ma lei sapeva cosa stava andando a fare suo figlio?’ e lei mi diede una risposta che non scorderò: ‘Ma tu pensi che una madre può davvero lasciare andare suo figlio se sa che va a farsi esplodere?’”.

Il caso

Creata da Nike una speciale soletta per abbattere la storica barriera dei 42 km. Ed è battaglia sulle regole

ENRICO SISTI

DENTRO i tre maratoneti d'eccezione, Kipchoge, Tadese e Desisa, i tre designati dal business per l'impresa, troneggia un tempo surreale: 1h59'59". Non esiste ancora. Nessuno c'è ancora riuscito. Una maratona sotto le due ore. Le "due ore" sono un muro di cinta che separa il buon senso dall'immaginario, un muro spesso, costruito sui fatti, composto di cemento resistente alle utopie. Lo raccontano gli ultimi anni. I più grandi, rovinandosi i tendini, aprendosi i polmoni con le mani, invocando ossigeno dall'alto dei cieli e soffiando sui piedi infuocati dall'asfalto, si sono avvicinati quanto più potevano: tre anni fa a Berlino, nella maratona più consigliata per il cronometro, il keniano Kimetto è stato capace, unico al mondo, di grattare quei sei decimi necessari per scendere sotto le due ore e tre minuti e rubare lo scettro a Kenenisa Bekele (2h2'57").

Oltre sembra o sembrava impossibile. La domanda è: cosa si può fare di più? La risposta potrebbe na-

Sul circuito di Monza il primo test del progetto Breaking2. L'olimpionico Kipchoge: "Belle sensazioni"

scondersi in un termine tecnico, o meglio nel nome proprio di un accessorio: "ZoomX Midsole". Siamo nelle zone di competenza di Philip Dick, siamo nel regno dell'ultra-tecnologia, un passo dopo è fantascienza. Con questo accessorio la Nike flirta con il presente per sposare il futuro. Si tratta di una soletta a forma ricurva in fibra di carbonio, nel profilo simile a una protesi per paralimpici. In apparenza un esile supporto, nei fatti un potente "enhancing". È inserita nella suola della "Zoom Vaporfly Elite" (il prototipo "settato" per i piedi degli atleti di punta che farà da banco di prova per i modelli che verranno messi in commercio) e di colpo il rapporto fra piede e superficie di corsa cambia, migliora, «la restituzione di forza elastica dal terreno aumenta come aumenta l'energia risparmiata nel movimento ripetuto, soprattutto durante sforzi prolungati», spiega Geng Luo, capo del laboratorio di ricerche biomecamiche della Nike. In casi di massi-

ma "endurance" tale combinazione arriverebbe ad assicurare altissime rese, con un guadagno stimato del 4%. La "stiffness", la durezza-reattività più pronunciata del complesso piede-scarpa, avrebbe un inevitabile rimbalzo sul tendine d'Achille. Hanno pensato anche a quello: la soletta (vedi figura) si

ferma a 9 millimetri dal retroscarpa. La ricerca punta a conquistare nuove terre. Ma sulla carta rischia di provocare esperienze mistico-legamentose: «La geometria della soletta eviterà i sovraccarichi sulla caviglia», prosegue Luo.

La prova su strada del nuovo ritrovato è stata effettuata qualche

giorno fa a Monza. I tre maratoneti di cui sopra, patrocinati dalla Nike nell'ambito del progetto "Breaking2" (abbattere il muro delle due ore), hanno disputato una mezza maratona sul circuito di F1. Kipchoge è sceso sotto l'ora: «Belle sensazioni», ha dichiarato. Ma c'è ancora tanta strada da fare. E soprattutto da spiegare. Alla IAAF la scarpa che vuole portare il mondo nell'aldilà (delle due ore) non convince per niente: «Abbiamo ritenuto doveroso un approfondimento della questione», ha detto Luca Verrascina, membro italiano del Comitato tecnico della IAAF. Il caso "soletta dei miracoli" è stato inserito all'ultimo minuto nell'agenda del meeting che il Comitato terrà a Saragozza venerdì e sabato prossimi. L'obiettivo è avviare l'indagine che sarà poi sviluppata e il 13 aprile allo IAAF Council di Londra. «Le nostre conquiste tecnologiche sono in linea con il regolamento federale», sostiene la Nike. Giace anco-

La maratona del futuro e il muro delle due ore la scarpa che fa volare mette in allarme la IAAF

La federazione mondiale
indaga sull'accessorio che
sembra una protesi, ad
aprile la decisione

ra in un ufficio brevetti americano il modello di scarpa Nike con cui Bekele ha corso all'inizio di quest'anno la maratona di Dubai (anche lì con l'obiettivo di scendere sotto le due ore, ma poi l'etiopese si è ritirato): «Legalì anche quelle», dice la Nike. La norma 143.6 del regolamento IAAF è laconica: «Proibiti accessori, dentro o fuori dalla scarpa, che producano uno spessore rigido oltre i limiti consentiti». Prima, nella norma 143.2, erano ancora più vaghi: «Evitare supporti iniqui». Il grande sogno, la grande scarpa, la grande soletta, la grande scalata, il grande muro, i dubbi. A quanto pare la gara è appena iniziata. Ma non era meglio scalzi?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



pagina⁹⁹



9 marzo 2017

Vuoi invecchiare bene? Scegli i marciapiedi

Quartieri con scarsa sicurezza, mancanza di mezzi di trasporto pubblico, biblioteche e parchi... Fattori che espongono a condizioni di salute peggiori



► Dal nuovo numero di pagina99 in edicola dal 4 marzo e in edizione digitale

Esiste una correlazione più forte di quanto si possa pensare tra la qualità del quartiere in cui si vive e le nostre condizioni di salute. Lo sostengono i ricercatori del Population Reference Bureau del distretto di Washington, che di recente hanno pubblicato un report sul tema. La correlazione, secondo gli autori dell'indagine, si vede in modo particolare nella classe di età dei Baby Boomers, la generazione degli ultra 50enni (76 milioni di persone negli Stati Uniti), i quali risultano più esposti alle condizioni del quartiere anche perché più di frequente hanno smesso di lavorare e quindi soffrono di più della mancanza di connessioni sociali.

Cinque i parametri presi in considerazione nell'analisi: la percorribilità, cioè l'esistenza di marciapiedi e attraversamenti; l'offerta di mezzi di trasporto pubblico; il mix tra abitazioni residenziali e la presenza di uffici e altri servizi utili alla comunità, come parchi e biblioteche pubbliche; la sicurezza percepita; la concentrazione di polveri sottili nell'aria.

Emerge che non solo esiste un legame tra il livello generale di ricchezza e alcuni disturbi – se è più basso il primo, sono più diffusi i secondi, come avevano già dimostrato nel 2011 i tre studiosi Freedman, Grafova e Rogowski, secondo cui ipertensione, problemi di cuore, ictus, diabete, artrite e persino il cancro sarebbero più diffusi nei quartieri svantaggiati – ma che, come ha spiegato al portale *Citylab* dell'*Atlantic* Mark Mather, uno degli autori dello studio, chi vive in questi quartieri per decenni, soprattutto se in là con gli anni, in generale invecchia peggio.

Mather spiega che «non esiste un definito nesso di causalità» tra uno di questi fattori e il “cattivo invecchiamento”, ma che tra questi elementi mixati assieme e lo

stato di salute degli abitanti di un quartiere esiste un'associazione, una correlazione. Esempio: «Andando avanti con gli anni, specie se si smette di lavorare, camminare ogni giorno diventa importante. Perciò avere dei marciapiedi in buone condizioni ed essere al sicuro da aggressioni diventa un fattore chiave per incoraggiare gli abitanti a fare un minimo di movimento», spiega ancora il ricercatore. Che aggiunge: «Le amministrazioni cittadine dovrebbero quindi stare attente a queste infrastrutture e favorire eventi che diano possibilità di relazioni sociali e di attività fisica».

[Foto in apertura Contrasto]



0 Commenti

www.pagina99.it

Accedi

Consiglia

Condividi

Ordina dal migliore



Inizia la discussione...

Commenta per primo.

SEMPRE SU WWW.PAGINA99.IT

È Melania Trump l'ultima, vera femminista - pagina99

10 commenti · 13 giorni fa

Maria Pina — Ammazza che femminismo fare la mantenuta di un vecchio porco per andare in giro con vestiti da mille e una notte. Simone de ...

Mario Deaglio: «Un'anagrafe finanziaria per fare la flexsecurity

1 commento · 25 giorni fa

Leonardo Zattori — Ma che si è fumato Deaglio? Il contratto a tempo indeterminato nuovo del Jobs Act non è una forma di lavoro stabile. ...

Isole Curili, gli Usa hanno perso: il Pacifico è già della Cina

1 commento · 8 giorni fa

Claudio — ringraziando Obama, naturalmente

In Cina, dove la realtà è fantascienza

1 commento · 17 giorni fa

FabioMassimo — CENSURATA da... LA CONGREGAZIONE DELLA DOTTRINA DELLA FEDE... I VERTICI DEL VATICANO CARDINALI ...

Iscriviti Aggiungi Disqus al tuo sito web [Aggiungi Disqus](#) [Aggiungi](#) Privacy

DISQUS

Altri articoli che potrebbero interessarti

«Un welfare da ripensare Al centro i bisogni sociali»

Guzzetti (Fondazione Cariplo): così la politica riconquista fiducia

L'intervista

di **Elisabetta Soglio**

MILANO «Dobbiamo riprogettare il sistema del welfare italiano e le parole chiave devono essere: comunità, innovazione, coesione sociale». E poi: «In cima ad ogni programma di governo deve esserci il tema dei bisogni sociali. Una preoccupazione che non deve fare dormire la notte». Giuseppe Guzzetti da vent'anni presiede la Fondazione Cariplo, la più grandi realtà filantropica del Paese che si occupa di povertà, minori, stranieri, anziani, donne in difficoltà, arte, ambiente, giovani, ricerca, periferie. Guida una squadra «di persone preparate e molto motivate che sono il segreto di questo ente».

In tanti anni la Fondazione non si è limitata a distribuire fondi (3 miliardi) e sostenere progetti: «Ogni volta - puntualizza - cerchiamo di sperimentare strade nuove per rispondere alle domande di aiuto sempre più numerose e diversificate». Avvocato («L'unico mio cruccio è aver trascurato la professione che ho amato tanto») e dopo una carriera impegnata nelle istituzioni, Guzzetti nel '96 aveva deciso che la vita di partito non faceva più per

lui. Democristiano della Base, la sinistra dc di Giovannino Marcora, guai a toccargli lo scudocrociato: «Fosse stato per me andava messo in una bacheca e basta, perché tutto quello che è venuto dopo non c'entrava più con la nostra storia». Energico e deciso, 82 anni affrontati «curando quello che mangio e facendo un po' di tapis roulant nel week end (pare macini chilometri da record ma è un suo segreto), Guzzetti approva i contenuti del decreto anti-povertà: ma lancia il tema del nuovo welfare.

Cosa è cambiato nelle politiche sociali?

«Una volta gli Stati potevano seguire le persone dalla culla alla tomba, come diceva il ministro inglese William Beveridge. Oggi è impossibile perché da una parte la crisi ha tagliato le disponibilità econo-

miche. Al tempo stesso i bisogni sono aumentati e le situazioni di rischio sociale sono condizionate da molteplici nuovi fattori come l'invecchiamento della popolazione, l'immigrazione e così via».

Cosa fare?

«Cominciamo a cambiare la mentalità. Proponevo la parola comunità perché il tema del welfare va vissuto come responsabilità comune della società. E poi bisogna sperimentare modelli nuovi che abbiano un denominatore comune: quello di partire dal basso».

In che senso?

«Dal 2014 con la Fondazione Cariplo abbiamo attivato il tema del welfare di comunità e innovazione sociale. Abbiamo messo a disposizione 30 milioni per il triennio e abbiamo raccolto idee. A chi ha presentato le migliori abbiamo chiesto un progetto e intorno a ogni tavolo hanno lavorato insieme l'istituzione pubblica, l'associazione di volontariato, la scuola, il comitato di quartiere e l'azienda. A oggi siamo a 140 idee di innovazione, sono stati finanziati 27 progetti triennali che coinvolgono quasi 400 soggetti. E sa cosa è suc-

cesso? Che a fronte dei nostri 30 milioni di euro, i progetti ne muoveranno alla fine 67».

Dove sta l'innovazione?

«Innanzitutto nel fatto che sono cambiati i rapporti tra pubblico e privato-sociale. In secondo luogo stanno nascendo nuove alleanze con il mondo delle aziende che hanno scoperto il valore economico, oltre che di immagine, della responsabilità sociale. Un tema che fino a pochi anni fa riguardava solo alcune grandi imprese considerate lungimiranti, ma che oggi si estende anche a imprese di piccola e media grandezza e a piccoli ar-

67

millioni di euro, la cifra movimentata dai 27 progetti sociali finanziati dalla Fondazione Cariplo

tigiani consapevoli del fatto che, fra le altre cose, il welfare aziendale fidelizza i dipendenti. Infine direi che siamo alla valorizzazione del welfare territoriale, che poi è quel tentativo di ripartire dalla base».

I cittadini come sono coinvolti?

«Siamo un popolo di persone generose. Ci mobilitiamo per il terremoto del centro Italia e per lo tsunami a migliaia di chilometri di qui, dobbiamo ricominciare a farlo anche per il nostro vicino. E in questo senso si aggiunge il tema della coesione sociale che noi avevamo sperimentato con l'idea dell'housing sociale».

Ma la politica è in grado di gestire questi cambiamenti?

«La politica deve riconquistare la fiducia dei cittadini e può farlo solo mettendo al centro i problemi delle persone. Bisogna risanare i problemi sociali, e occuparsi della disoccupazione giovanile: dove va un Paese che toglie speranza ai giovani? Noi abbiamo tentato un percorso con Cariplo Factory e i risultati sono stati eccezionali: i giovani hanno voglia di fare, creatività, sanno lavorare in squadra e chiedono solo opportunità».

Qual è la questione più urgente?

«La povertà e abbiamo proposto un piano per Milano che vorrebbe essere un modello. Ma è possibile che ci siano bambini che non hanno da mangiare, oggi, in Italia? No, questa è davvero una cosa intollerabile».

Fondi sociali, Tangorra: "Ci impegneremo perché diventino intoccabili"

Parla il direttore generale per l'Inclusione e le politiche sociali del ministero del Lavoro. Sulla Sicilia: "Ha regolarizzato la sua posizione. Ancora in attesa Calabria e Val d'Aosta". Sui tagli: "Prendiamo atto di una decisione che non ha tenuto conto della rilevanza strategica di questi fondi"

10 marzo 2017

ROMA - Il taglio pesante al Fondo per le politiche sociale e quello, più leggero, alle non autosufficienza, preoccupa le associazioni. Così come preoccupa, a tutti i livelli, l'inadempienza delle regioni nella gestione delle risorse disponibili. Dono aver sentito in proposito Giulia Di Vita, la deputata autrice di due interrogazioni sul tema nelle ultime settimane, abbiamo chiesto a Raffaele Tangorra, direttore generale della Direzione per l'Inclusione e le politiche sociali del ministero del Lavoro, di aiutarci a chiarire alcuni aspetti di questa complessa e dibattuta vicenda dei fondi sociali.

Dottor Tangorra, alcuni giorni fa, in sede di question time, il sottosegretario Bobba ha "svelato" che la Sicilia non ha avuto accesso al Fondo non autosufficienza 2016, mancando così un finanziamento di circa 32 milioni. Perché?

Innanzitutto dobbiamo ridimensionare la gravità del fatto: è vero che la Sicilia non ha avuto accesso a risorse 2016, ma va precisato che non ha avuto accesso "entro il 2016". Proprio pochi giorni fa, infatti, la Sicilia ha presentato il documento di programmazione delle risorse pochi giorni fa, rispettando così le condizioni concordate in sede di decreto di riparto. Si appresta ora a ricevere i fondi del 2016.

Ci sono altre regioni che ancora non hanno avuto accesso al Fondo 2016?

Altre due: Calabria e Valle d'Aosta. Per la prima, ci sono 13,8 milioni, per la seconda 975 mila euro

Qual è il meccanismo per accedere alle risorse del Fondo? E perché tanto ritardo, da parte di alcune regioni?

Il meccanismo previsto da decreto di riparto prevede che le regioni ottengano il finanziamento previsto a fronte di un doppio adempimento. Il primo è di natura amministrativo e contabile: devono dimostrare di aver speso le risorse - nel secondo anno precedente rispetto a quello di riparto - per le finalità per cui erano state programmate. Il secondo adempimento consiste invece nella programmazione delle risorse assegnate. A fronte di rendicontazione e programmazione, quindi, vengono erogate le risorse. Il ritardo deriva, in alcuni casi, dal fatto che è preferibile, per le regioni, ricevere i soldi a inizio dell'anno successivo, piuttosto che alla fine del precedente. Ma è importante precisare che le risorse non vengono meno, se non vengono erogate alla fine dell'anno: semplicemente slittano i tempi.

Come vengono spesi i soldi del Fondo non autosufficienza? Il quadro è certamente complesso e vario, ma possiamo indicare almeno la principale destinazione?

La modalità prevalente è l'assegno di cura, soprattutto nel caso delle disabilità gravissime. E' questa la prima voce di spesa. Premesso che, d'intesa con le regioni, questo fondo è destinato solo alla domiciliarità, le risorse assegnate possono andare o nell'assistenza domiciliare diretta o indiretta (in questo secondo caso, sotto forma di assegno di cura), oppure in percorsi di sostegno alla domiciliarità. Quest'ultimo impegna però somme marginali, mentre dominante è l'assistenza indiretta.

E' di questi giorni la notizia del taglio ai fondi sociali: fa discutere quello al Fondo non autosufficienza, ma è particolarmente pesante quello al fondo per le politiche sociali. Lei crede che le risorse, così ridotte, possano essere comunque sufficienti per creare processi e garantire servizi d'inclusione?

Per quanto riguarda il Fondo non autosufficienza, esso ha ora una dotazione di 450 milioni, anche al netto dei tagli, quindi superiore al massimo storico. E' certo quindi che non ci saranno tagli ai servizi. E' vero però che il ministro Poletti, a seguito di un incontro

con il Tavolo non autosufficienze, aveva aggiunto al Fondo altri 50 milioni tramite decreto legge, compiendo uno sforzo notevolissimo. Noi ora non possiamo che prendere atto di questa battuta d'arresto, compiuta a tavoli cui, come ministero, non prendiamo parte. Per quanto riguarda il Fondo per le politiche sociali, c'è una situazione di notevole attenzione da parte nostra e anche molta preoccupazione. Cercheremo di trovare, nei prossimi passaggi istituzionali, soluzioni che possano evitare rischi per i servizi. Sottolineo che noi abbiamo dovuto prendere atto di questi tagli, a seguito di un accordo che forse non ha tenuto conto della rilevanza strategica di questi fondi. Teniamo però presente che siamo anche in fase espansiva sul piano della povertà, che qualche modo compenserà questo tagli di risorse: ma sia chiaro che non è quello che noi vogliamo. Bisogna tener presente, però, che stiamo compiendo un percorso storico di rafforzamento dei servizi sociali e per la non autosufficienza, tanto che dal 2016 entrambi i fondi sociali hanno una dotazione strutturale. È un percorso che non si può arrestare: ci impegneremo a eliminare la possibilità di finanziare manovre agendo su questi fondi e rendendoli intoccabili.

Per il sociale si spende poco o si spende male? Come di potrebbero valorizzare meglio le risorse?

Prima di parlare di soldi, credo si debba parlare di contenuti. Penso che un'operazione seria e lungimirante dovrebbe ripensare nella sua globalità il sistema d'invertenti, rivedendo il modo in cui ci si prende carico del bisogno delle persone più fragili. Quello del Dopo di noi, per esempio, è un fondo certamente piccolo, ma può essere chiave di volta nell'intervento delle persone con disabilità, grazie alla valutazione multidisciplinare e la progettazione pedonalizzata, fatta insieme alla persona con disabilità e mettendo in rete i servizi che devono occuparsi dei vari bisogni. Proprio questo modello, che va oltre la percentualizzazione dell'invalidità e abbraccia i principi della Convenzione Onu, dovrebbe essere, credo, la chiave di volta degli interventi. (ci)

© Copyright Redattore Sociale

TAG: FONDO POLITICHE SOCIALI, ASSISTENZA DOMICILIARE, FONDO NON AUTOSUFFICIENZA, RAFFAELE TANGORRA

Ti potrebbe interessare anche...



Il taglio ai fondi sociali scuote le associazioni: "Atto gravissimo"
Notiziario



Dietro l'angolo il taglio ai sociali. Fish: "Scelta umiliante"
Notiziario

NUOVA KIA RIO. È IL MOMENTO DI ESSERE TE STESSO.

Scopri di più >

QUOTIDIANI LOCALI

IL TIRRENO EDIZIONE
EMPOLI



SEGUICI SU



Cerca nel sito

COMUNI: EMPOLI CASTELFIORENTINO CERTALDO FUCECCHIO MONTELUPO FIORENTINO TUTTI I COMUNI v

CAMBIA EDIZIONE v

HOME EMPOLI SPORT TEMPO LIBERO ITALIA MONDO CASALENTI FOTO TAGGI RISTORANTI ANNUNCI LOCALI PISA

SI PARLA DI EMPOLI CALCIO FURTI SANITÀ SCUOLA LAVORO CALCIO UISP



ORARIO:
LUN-VEN 9-18
SABATO 9-13

**VIENI A VISITARE
LE NOSTRE SEDI**

Via S. Marco, 1 - Pisa / Via Pilla, 9 - Pisa

EMPOLI : SPORT : TORNA LA FESTA DEL GIOCAGIN AL...

L'APPUNTAMENTO

Torna la festa del Giocagin Al PalAramini la prima uscita

EMPOLI. Torna la magia del Giocagin, la straordinaria festa collettiva targata Uisp pensata per unire i valori dello sport e della solidarietà. Sei palazzetti del circondario sono pronti ad accendersi ancora una volta d'entusiasmo.

10 marzo 2017

0
COMMENTI

Condividi

Tweet

0
G+1

0
LinkedIn

0
Pinterest

EMPOLI. Torna la magia del Giocagin, la straordinaria festa collettiva targata Uisp pensata per unire i valori dello sport e della solidarietà. Sei palazzetti del circondario sono pronti ad accendersi ancora una volta d'entusiasmo, trascinandoci migliaia di spettatori in un pirotecnico vortice di musica e colori. Da 29 edizioni il Giocagin propone su scala nazionale una ricetta unica fatta di sport, spettacolo e divertimento, con un pensiero costante rivolto alla solidarietà. Il Comitato Uisp Empolese-Valdelsa organizza, per la 18° volta, una delle tappe più avvincenti dell'intero circuito, coinvolgendo bambini e atleti di tutte le età in spettacoli di ginnastica, danza, arti marziali, attività motorie e tantissime altre discipline. Domenica sarà il "PalAramini" di Empoli ad aprire le danze di un'edizione pronta a stupire grazie a un contenitore che combina lo sport e il movimento con le più disparate forme artistiche ed espressive. Il parquet del palazzetto empolese, a partire dalle ore 9,30 e per il resto dell'intera giornata, si animerà grazie alle multiformi coreografie di danza classica, danza moderna, hip hop, modern contemporary, primary, show dance, break dance, sincro latin show, danza di carattere e danza del ventre proposte da associazioni locali come Effedanza School, Danz'Art, Jump Empoli, Zephyr e Move. La ginnastica acrobatica sarà proposta da Asd Candela, mentre le arti marziali (judo, wushu, autodifesa wing tsun, taekwondo) saranno protagoniste con le esibizioni di Fenice Bianca, Wing Tsun, Centro Taekwondo Empolese e Judo Judokan Empoli. Spazio anche per i piccoli protagonisti dei corsi della Uisp empolese. I bambini reciteranno un ruolo di primissimo piano nello spazio dedicato alle attività motorie del progetto "Crescere in movimento", al programma multidisciplinare di "A Tutto Sport" e alla scherma Uisp. Curiosa e interessante l'esibizione del "Signore degli Anelli" **Vittorio Valvo**, pronto ancora una volta a sorprendere coi suoi esercizi acrobatici. Dopo la giornata inaugurale di Empoli, la rassegna farà tappa il 19 marzo a Castelfiorentino e Cerreto Guidi, il 26 marzo a Montelupo, il 2 aprile a Sovigliana, fino alla giornata conclusiva del 9 aprile a Montespertoli. L'edizione 2016 ha raggiunto numeri da record con quasi 2.500 biglietti



18 marzo 2017
(6ª edizione)

Depuratore Aquario
Via del Bosco, 283
Santa Croce sull'Arno (PI)

"3ª Marcia dell'Acqua"
Marcia Ludico motoria
di km. 2-7-15

14ª Prova del
39° TROFEO PROVINCIALE
PODISMO PISANO

TOP VIDEO

Lucca, le magnolie in fiore: una spettacolo iniziato con la sorella di Napoleone

Lo spettacolo del sale che casca dal cielo

Azzurro, viola, pietra: ecco la casa delle fiabe della Leccia. Da cosa nasce? Una protesta

Sul treno regionale 3102: da Empoli è l'inferno

da Tebola

DAL WEB

Promosso

Mirror, lo specchio da borsetta che ti ricarica il cellulare

complessivamente venduti, il cui ricavato è stato devoluto a progetti di solidarietà internazionale. L'edizione 2017 intende offrire un aiuto concreto ai bambini che fuggono dalla guerra. Attraverso il sostegno al movimento Terre Des Hommes Italia, in prima linea per la difesa dei diritti dei più piccoli, Giocagin raccoglierà fondi per l'acquisto di un ludobus per i bimbi rifugiati siriani che vivono nel distretto di Macharia Al Qaa, sul confine tra Libano e Siria. Tematica collaterale dell'evento è la campagna di sensibilizzazione ambientale che pone al centro dell'attenzione la riqualificazione della città, la mobilità sostenibile e la promozione degli stili di vita attivi per migliorare la salute e il benessere dei cittadini.

10 marzo 2017



GUARDA ANCHE

La magia di Cala Violina vista dal drone

Grossetano arrestato in Thailandia: 'Ecco perché sono finito in galera'

Cinghiale bianco avvistato sulle colline di Prato

DAL WEB

Prestazioni a 360° per il tuo business

#accelerateyourbusiness

Mal di testa in "rosa": un disturbo che coinvolge la meta' dell'universo femminile

CONDIZIONE ERMIA CRISTINA

Inter-Roma, Wanda contro Amra (Dzeko): che bomber!

30/3

Promosso da Taboola

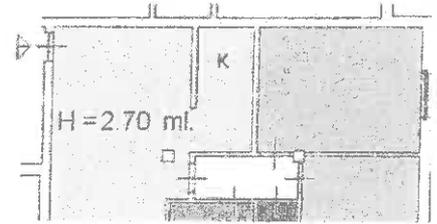
Custom

Tagliatelle alla Trevisana: un mix di sapori del nord Italia

Terre d'Italia

da Taboola

ASTE GIUDIZIARIE



Appartamenti Santa Maria a Monte via San Donato - 380000

Tribunale di Pisa
Tribunale di Lucca
Tribunale di Livorno
Tribunale di Grosseto

Visita gli immobili della

NECROLOGIE



Gigliotti Gianni
Pisa, 13 marzo 2017



Donati Franca
Livorno, 13 marzo 2017



Raffaeli Tebaldo
Prato, 13 marzo 2017



Trotta Cesare
Livorno, 13 marzo 2017



Parlanti Roberto
Livorno, 13 marzo 2017

CERCA FRA LE NECROLOGIE

PUBBLICA UN NECROLOGIO »



coop DA GIOVEDÌ 9 MARZO A MERCOLEDÌ 22 MARZO **Incridibili sconti. 30% 40% 50%**

Lunedì, 13 marzo 2017 ore 09:46



studio immagine **OPENING 26 marzo** **CATANZARO centro via XX settembre (difronte la Questura)**



catanzaroinforma.it
lasciateci solo il tempo che accade **web news**



HOME NOTIZIE FOTO INFORMATIV ALTRO POLITICAMA

YPSILON UNICA **LIBERA IL TUO STILE.**
GAMMA YPSILON CON 5 POSTE E CLIMA, DA 9.600 €
E CON FINANZIAMENTO MENOMILLE FIN DA 8.600 €
Sul fino al 31 marzo in vendita in tutta Italia. In caso di perdita di prenotazione.

www.autoc-fcagroup.it



Centro ottico



CRONACA

Una camminata a Staletti per l'integrazione dei minori migranti

Iniziativa di Unicef Uisp e diverse altre associazioni per promuovere il benessere psicofisico dei ragazzi e far conoscere le nostre bellezze



Venerdì 10 Marzo 2017 - 12:40

L'asd Calabriando di Catanzaro e il Comitato UISP di Catanzaro, in collaborazione con l'Unicef di Catanzaro e la Fondazione Città Solidale Onlus di Catanzaro, organizzano per domenica 12 marzo 2017 l'iniziativa denominata "Camminata di benvenuto", nei territori di Squillace e Staletti. La camminata proposta dal nutrito gruppo Uisp coinvolgerà infatti questa volta una decina di ragazzini, ospiti delle strutture di accoglienza per minori richiedenti o titolari di protezione internazionale o umanitaria "Vivarium" e "Il Golfo" della Fondazione Città Solidale Onlus, e vari volontari dell'Unicef di Catanzaro; il gruppo riceverà inoltre una calorosa accoglienza da vari esponenti della comunità locale e dell'Amministrazione comunale di Staletti.

BMW Service

PER NOI OGNI CLIENTE BMW OCCUPA UN POSTO SPECIALE.

Barletta Motor Service
concessionaria.bmw.it/barletta-motorservice

Ogni giorno ci leggono **50mila* persone**

Il tuo spazio su catanzaroinforma.it è un investimento economico e sicuro

commerciale@catanzaroinforma.it
tel. 340-6729524



FCB BANK

PANDA a 8.950 €

e con finanziamento SuperRottamazione
tua a 7.950 €

TAN 5,95% - TAEG 9,00%

**ANTICIPO ZERO
E PRIMA RATA NEL 2018!**

RICHIEDI PREVENTIVO

Ogni giorno ci leggono **50mila* persone**

Il tuo spazio su catanzaroinforma.it è un investimento economico e sicuro

commerciale@catanzaroinforma.it
tel. 340-6729524

Autolinee Guzzetti
Confort line

FIRENZE - BOLOGNA -
MODENA "ASD SECCHIA" -
REGGIO EMILIA - PARMA -
FIDENZA - MILANO - TORINO

INFO: **0961.930025**
WWW.GUZZETTVIAGGI.COM

Ogni giorno ci leggono
50mila* persone

Il tuo spazio su catanzaroinforma.it è un investimento economico e sicuro

commerciale@catanzaroinforma.it
tel. 340-6729524

HYUNDAI RUGA CATANZARO

www.ruga.hyundai.it
Via Dei Conti Falluc, snc
Tel. 0961 759659 - 367062 r.a.

PERCHÉ IN LEGA DA



FIGO FESTIVAL

FORMAZIONE INNOVATIVA GIORNALISMO ON LINE

17/18 MARZO
INCONTRI CON
ROSA MARIA DI NATALE

CATANZARO - SALA GIUNTA - PROVINCIA

UN EVENTO DI
catanzaroinforma

mestria
ESPRESSO

il caffè non è più lo stesso



L'iniziativa, a carattere ricreativo e ludico motorio, ha vari obiettivi: promuovere la conoscenza della storia dei luoghi e delle locali ricchezze artistiche, architettoniche e naturalistiche; sostenere un corretto rapporto con la natura; favorire condizioni di benessere psico-fisico; stimolare la solidarietà e la socializzazione; ma, soprattutto, vuole favorire l'integrazione, attraverso l'attività sportiva e la conoscenza del territorio, dei minori non accompagnati, ospitati nelle strutture vicine, che richiedono o fruiscono della protezione umanitaria.

La camminata della UISP di Catanzaro (la numero 115 in meno di 5 anni) si inserisce infatti nel progetto "Insieme per i Bambini e i Giovani migranti" fortemente voluto e promosso dall'Unicef di Catanzaro per sensibilizzare l'opinione pubblica sui diritti e le condizioni dei minori migranti, attraverso una serie di attività. Questi ragazzi, infatti, spesso poco più che bambini, che scappano dalla povertà estrema o da paesi in guerra e si ritrovano in Italia senza affetti e senza amici, non conoscono la lingua italiana, né usi e leggi locali; e rischiano di essere discriminati e marginalizzati, o peggio preda di abusi. A ciò si aggiungono i traumi subiti nei paesi di origine e durante il viaggio sui tristemente noti "barconi della morte". Per questo bambini e ragazzi migranti non riescono ad integrarsi nel nostro paese, con conseguenze gravi per loro e per l'Italia. Per raggiungere gli obiettivi del progetto l'Unicef di Catanzaro ha avviato una serie di sinergie e attività con enti, scuole, associazioni e volontari del territorio. La UISP di Catanzaro, che condivide gli obiettivi dell'iniziativa, ha prontamente risposto proponendo varie attività che si svilupperanno nei prossimi mesi, delle quali la "camminata di benvenuto" è solo la prima.

L'appuntamento è fissato alle 08.00 nel piazzale antistante la torrefazione Guglielmo a Copanello di Staletti. Il percorso, di circa 8 km sui sentieri della zona, passerà per i resti della via Grande, una antica strada romana lastricata con basole di pietre si snodava sul versante jonico per 321 miglia romane congiungendo "Regium" (Reggio) con "Tarentum" (Taranto). I partecipanti vedranno anche i ruderi della Chiesa Madre, un grande complesso architettonico in pietra forse innalzato dai romani stessi; la Tenuta Blandini, una antica masseria oggi residenza privata; la Badia di San Gregorio Taumaturgo, basiliana, che riuniva i monaci bizantini che abitavano nelle grotte e che, consacrata in un diploma del 1096 e posta sotto il vescovo latino di Squillace, era dotata di molti beni terrieri e piena autonomia (dal 1891, con i monaci francescani, si trasformò in convento). Prima della fine del cammino (prevista per le 16.00) il gruppo vedrà anche l'antica fontana Aretusa, in contrada Coscia, e il Casino Pepe, splendido esempio di architettura residenziale fortificata, con contrafforti poligonali e piastre di marmo forate per armi da fuoco.

Per informazioni su questa e le iniziative future, è possibile contattare gli organizzatori ai seguenti indirizzi mail: calabriando@gmail.com e catanzaro@uisp.it.



Giochi ed animazione
per bambini



DA OGGI RICEVI LE NOTIZIE IN TEMPO
REALE SU MESSENGER
catanzaroinforma

Invia a Messenger

